

## Rassegna del 08/08/2018

### LAVORO

08/08/2018	<b>Corriere della Sera</b>	Manovra verso quota 25 miliardi - Manovra verso quota 25 miliardi Lavoro, il decreto Dignità è legge	<i>Sensini Mario</i>	<b>1</b>
08/08/2018	<b>Italia Oggi</b>	Prestazioni occasionali più facili - Lavoro occasionale più flessibile	<i>Cirioli Daniele</i>	<b>3</b>
08/08/2018	<b>Repubblica</b>	Dai voucher ai minicontratti il decreto sul lavoro è legge	<i>r.p.</i>	<b>5</b>
08/08/2018	<b>Repubblica</b>	"Dal testo solo danni Adesso Salvini venga a spiegarsi da noi "	<i>Rho Roberto</i>	<b>7</b>
08/08/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	È legge la stretta sui contratti a termine - È legge la stretta su contratti e delocalizzazioni Rinnovi a rischio	<i>Pogliotti Giorgio</i>	<b>9</b>
08/08/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	«Via crucis» tra causali e somministrazione	<i>Tucci Claudio</i>	<b>13</b>
08/08/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Intervista a Alberto Dal Poz - «Un colpo alla fiducia, ci sono già segnali negativi sul lavoro»	<i>Picchio Nicoletta</i>	<b>14</b>
08/08/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Intervista a Vito Grassi - «Non è un buon inizio, ora al Sud colmare il gap infrastrutture»	<i>Bartoloni Marzio</i>	<b>15</b>
08/08/2018	<b>Stampa</b>	Il sì del Senato: il decreto dignità è legge Stretta sulle imprese che delocalizzano	<i>Lillo Nicola</i>	<b>16</b>

### WELFARE E PREVIDENZA

08/08/2018	<b>Giornale</b>	Sussidi, flat tax e pensioni: governo già impantanato - Pensioni, tasse e sussidi Gialloverdi nel pantano: le coperture non ci sono	<i>Signorini Antonio</i>	<b>18</b>
08/08/2018	<b>Giornale</b>	Lettera. Se la Lega continua così, perderà voti	<i>Monti Giuseppe</i>	<b>19</b>
08/08/2018	<b>Sole 24 Ore</b>	Pensioni d'oro, piano per 500 milioni di tagli - M5S-Lega, pensioni d'oro tagliate di 500 milioni per alzare le minime	<i>Colombo Davide</i>	<b>20</b>
08/08/2018	<b>Stampa</b>	Parte l'assalto alle pensioni d'oro - Pensioni, far partire quota 100 costerà quattro miliardi Dalla pax fiscale ne arrivano 3,5	<i>Giovannini Roberto</i>	<b>22</b>

### COMMENTI ED EDITORIALI

08/08/2018	<b>Repubblica</b>	L'analisi - Il decreto della decrescita	<i>Giannini Massimo</i>	<b>24</b>
08/08/2018	<b>Stampa</b>	Non basta una legge per la dignità	<i>Deaglio Mario</i>	<b>26</b>

## IL DECRETO DIGNITÀ È LEGGE

Manovra verso  
quota 25 miliardidi **Mario Sensini**

Approvato il decreto Dignità, il governo lavora sulla manovra: dovrebbe

valere 25 miliardi e prevedere la sterilizzazione dell'Iva con un assaggio di flat tax.

a pagina **8** **Querzè, Salvia**

# Manovra verso quota 25 miliardi Lavoro, il decreto Dignità è legge

## Dalla pace fiscale oltre 3 miliardi. Di Maio: presentato il progetto sulle pensioni d'oro

**ROMA** Approvato il decreto Dignità, con i 155 voti favorevoli del Senato e tanto di *selfie* tra il premier e i suoi ministri, il governo torna a concentrarsi sulla manovra di bilancio del 2019. Dovrebbe valere circa 25 miliardi di euro e prevedere la sterilizzazione dell'Iva, con un assaggio della flat tax per le imprese, più flessibilità sulle uscite di pensione, l'avvio del reddito di cittadinanza.

Oggi, prima della pausa estiva, i conti del 2019 saranno al centro di un nuovo vertice tra il premier, Matteo Salvini, Luigi Di Maio ed i ministri economici. Si valuteranno i primi dati del lavoro di simulazione e approfondimento fatto dai tecnici dell'Economia, che Tria ha riunito in tre gruppi di lavoro su pensioni, investimenti e tasse.

Sul Fisco, si punta ad ampliare il regime forfettario e dei minimi, con l'aliquota al

15%, ad altre 5-600 mila imprese e partite Iva, alzando il tetto dei ricavi. L'operazione, dice la Lega, potrebbe favorire il recupero del sommerso e in parte autofinanziarsi. A copertura, in ogni caso, ci sarebbe parte del gettito della «pace fiscale», una nuova rottamazione dei debiti fiscali, da cui si punta ad avere oltre 3 miliardi, anche se «una tantum».

L'allentamento della Fornere comincerà con l'introduzione di quota 100, con 64 anni di età per la pensione. Insieme, scatterebbe la penalizzazione delle pensioni di «privilegio», da quelle più elevate e di più antica data, a quelle dei sindacalisti. La proposta di legge sulle pensioni d'oro, ha annunciato Di Maio, è stata presentata proprio ieri al Senato.

Altro capitolo importante della manovra 2019 sarà quello degli investimenti. Un as-

saggio si è avuto con il milleproroghe, varato ieri sempre dal Senato e in attesa dell'ok della Camera, con lo sblocco di due miliardi di spese (da qui al 2021), stanziati ma ferme, a favore di Regioni, Province e Comuni. Il vero nodo è la copertura della manovra: almeno metà dei 25 miliardi il governo vorrebbe farli in deficit, facendo però in modo che il debito continui a scendere così da incassare l'ok di Bruxelles.

Il decreto Dignità, intanto, è legge. Per Di Maio è la vittoria dei cittadini contro il «sistema»: «Il primo decreto non scritto da potentati economici e lobby». Matteo Salvini si dice «più che soddisfatto» mentre critiche continuano ad arrivare, oltre che dall'opposizione, anche da Confindustria e da Confcommercio.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le tappe

● Approvato ieri in via definitiva al Senato il cosiddetto decreto Dignità: il testo è passato con 155 voti favorevoli, 125 contrari e un astenuto. Ora si attende la pubblicazione del provvedimento in Gazzetta ufficiale

● Tra le novità, l'estensione degli incentivi per le assunzioni degli under 35 fino al 2020 da una parte e nuovi limiti per i contratti a termine dall'altra

● In particolare, i contratti a termine che vanno oltre i 12 mesi di durata dovranno tornare a indicare le «causali», cioè i motivi per cui non poteva essere assunta una persona a tempo indeterminato. La durata massima dei contratti a termine scende da tre a due anni

● I contratti a tempo determinato, compresi quelli in somministrazione, non possono superare il 13% dei contratti a tempo indeterminato di ciascuna azienda

● Inasprite le multe per chi non rispetta le norme che riguardano il divieto di pubblicità per giochi d'azzardo e scommesse



# IL PROVVEDIMENTO CHE COSA CAMBIA

## Occupazione



**I contratti a termine, limite di 24 mesi**

**L**a parte più importante del decreto convertito in legge ieri riguarda il lavoro. La durata massima del contratto a termine scende da tre a due anni, il numero massimo delle proroghe da 5 a 4. Vengono reintrodotte le casuali ma solo dopo i primi dodici mesi. Ai contratti in essere queste novità si applicheranno solo a partire dal primo novembre. Confermato, ma con risorse al momento insufficienti che potrebbero essere aumentate con la legge di Bilancio, lo sconto sui contributi per le aziende che assumono con un contratto stabile lavoratori con meno di 35 anni. Questo incentivo potrà essere utilizzato anche dalle famiglie che assumeranno colf, baby sitter o badanti, sempre a patto che abbiano meno di 35 anni. Per le famiglie si stima un risparmio fino a 500 euro l'anno. Il meccanismo va dettagliato con un provvedimento successivo. Ma, a differenza del passato, il lavoro domestico non viene escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Monopoli



**Le scommesse e i giochi, vietati gli spot**

**V**iene introdotto il divieto di pubblicità per le società che si occupano di giochi e scommesse. Chi lo viola dovrà pagare una sanzione pari al 20% del valore del contratto. Il divieto riguarda anche i contratti in essere, che decadranno un anno dopo l'entrata in vigore del provvedimento. Il mondo dello sport, dalla Lega seria A al basket e al volley, si dice «preoccupato» per l'impatto che la riforma avrà sulle risorse a disposizione del settore. Per alcuni aspetti il gioco viene equiparato al fumo: per scommettere sulle slot machine sarà necessario inserire nelle macchinette il codice fiscale, in modo da dimostrare di essere maggiorenni. Sui Gratta & vinci, invece, diventerà obbligatorio mettere la scritta «Il gioco nuoce gravemente alla salute», che dovrà coprire almeno il 20% del tagliando. Viene aumentato, in due tranche successive, anche il Preu, la tassa che si applica sempre alla aziende del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imprese



**Maxi-sanzioni per le aziende che delocalizzano**

**V**engono rafforzate le misure per frenare le delocalizzazioni. Alle aziende che hanno ricevuto aiuti di Stato e che spostano fuori dall'Unione Europea le loro attività prima che siano trascorsi 5 anni dalla fine degli investimenti agevolati, arriveranno sanzioni da 2 a 4 volte il beneficio ricevuto. Anche l'incentivo andrà restituito, con interessi maggiorati fino a 5 punti percentuali. Il recupero riguarda anche l'iperammortamento, a meno che il bene acquistato dall'azienda non sia stato utilizzato all'estero solo temporaneamente.

L'utilizzo dei nuovi voucher, i buoni per pagare i lavoratori a ore, viene esteso alle strutture del turismo fino a 8 dipendenti, prima erano 5. Come già previsto finora, potranno essere utilizzati come forma di pagamento per il lavoro di pensionati, disoccupati, studenti fino a 25 anni. Viene semplificato il loro utilizzo per il settore dell'agricoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tasse



**Fisco, revisione del redditometro e semplificazione**

**N**el decreto c'è anche un pacchetto di misure che riguarda il Fisco. Lo split payment, cioè il trattenimento diretto dell'Iva da parte dello Stato nei rapporti con i suoi fornitori, viene abolito ma solo per professionisti. La misura era stata introdotta per contrastare l'evasione fiscale. Il calo del gettito viene compensato dall'aumento della tassazione sui giochi e con fondi a disposizione dei ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico.

Per lo spesometro, che riguarda le partite Iva, viene rinviata la scadenza per l'invio dei dati del terzo trimestre a febbraio 2019, insieme quindi all'invio dei dati del quarto trimestre. C'è poi una revisione del redditometro, strumento però di fatto già abbandonato dal Fisco. Anche nel 2018 imprese e professionisti potranno compensare i loro debiti fiscali con i crediti che hanno nei confronti della pubblica amministrazione.

**Testi a cura di  
Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Prestazioni occasionali più facili

*In agricoltura e nel turismo la denuncia potrà avvenire per periodi fino a 10 giorni lavorativi (oggi sono 3). Alleggerite le sanzioni per le imprese agricole*

Prestazioni occasionali più flessibili. Almeno in agricoltura e nel turismo, dove la denuncia dei lavoretti potrà avvenire per periodi fino a 10 giorni lavorativi (e non più fino a 3, come oggi). A stabilirlo, tra l'altro, è la legge di conversione del dl dignità,

approvata ieri al senato. Tra le altre novità, spicca l'eccezione di responsabilità del datore di lavoro agricolo in caso di dichiarazioni incomplete o non veritiere dei lavoratori.

servizi alle pagg. 29-30

*Il dl dignità approvato ieri dal senato amplia e semplifica il ricorso ai nuovi voucher*

## Lavoro occasionale più flessibile

### Prestazioni su 10 giorni in agricoltura e nel turismo

DI DANIELE CIRIOLI

**P**restazioni occasionali più flessibili. Almeno in agricoltura e nel turismo, dove la denuncia dei lavoretti potrà avvenire per periodi fino a 10 giorni lavorativi (e non più fino a 3, come oggi). A stabilirlo, tra l'altro, è la legge di conversione del dl dignità, approvata ieri al senato. Tra le altre novità, l'eccezione di responsabilità del datore di lavoro agricolo in caso di dichiarazioni incomplete o non veritiere dei lavoratori (in questi casi non c'è la sanzione dell'assunzione) e la possibilità, per i consulenti del lavoro, di fare versamenti all'Inps per conto degli utilizzatori.

**Quali prestazioni.** Per «prestazioni occasionali» s'intendono le attività lavorative che danno luogo, nel corso di un anno civile:

a) per prestatore, in riferimento alla totalità degli utilizzatori, a compensi fino a 5.000 euro;

b) per prestazioni complessivamente rese dal prestatore, in favore dello stesso utilizzatore, a compensi fino a 2.500 euro;

c) per ciascun utilizzatore, con riferimento alla totalità dei prestatori, a compensi fino a 5.000 euro.

Per l'ultima condizione è previsto che possano calcolarsi al 75% (cioè «scontati» del 25%) i compensi di: titolari di pensione di vecchiaia o di invalidità; giovani con meno di 25 anni d'età, se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi ordine e grado ovvero a un ciclo di studi presso l'università;

persone disoccupate; percettori di prestazioni integrative del salario e di sostegno del reddito.

Il dl dignità introduce una condizione ai fini della praticabilità dello sconto: che i prestatori (pensionati, giovani, ecc.) «all'atto della propria registrazione nella piattaforma informatica... autocertifichino la relativa condizione».

Oltre al limite di compenso, le prestazioni occasionali sono soggette a un vincolo di durata: massimo 280 ore in un anno civile. Nel settore agricolo, il limite di durata è pari al rapporto tra limite d'importo di 2.500 euro e retribuzione oraria del Ccnl. In caso di superamento, il rapporto si trasforma a tempo pieno e indeterminato (la sanzione non vale per le p.a.). Il dl dignità esclude la sanzione, solo nel settore agricolo, nelle ipotesi in cui la violazione derivi da informazioni non vere o incomplete fornite dal prestatore di lavoro nell'autocertificazione (prestatori per i quali è possibile calcolare i compensi al 75%).

**Ambito applicativo.** È vietato il ricorso al contratto di prestazione occasionale:

1. da utilizzatori che hanno più di cinque dipendenti a tempo indeterminato; il dl dignità eleva il limite «fino a otto dipendenti» alle aziende alberghiere e alle strutture ricettive del turismo, per le sole attività dei prestatori per i quali è possibile conteggiare il compenso al 75%;

2. dalle imprese agricole, eccezione fatta per le attività rese dai seguenti soggetti, a patto che non risultino iscrit-

ti nell'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli; il dl dignità richiede al prestatore di autocertificare tale condizione;

3. dalle imprese edili e settori affini, dalle imprese esercenti l'attività di escavazione o lavorazione di materiale lapideo, delle imprese del settore delle miniere, cave e torbiere;

4. nell'ambito dell'esecuzione di appalti di opere o servizi.

In ogni caso, sono vietate le prestazioni occasionali per i soggetti con cui l'utilizzatore abbia in corso o cessato da meno di sei mesi un rapporto dipendente o di collaborazione.

**La procedura operativa.** Prevede tre fasi: registrazione, attivazione, comunicazione. La prima serve a farsi identificare dall'Inps e vale per utilizzatori e prestatori. La seconda è di deposito di una provvista finanziaria per il pagamento di prestazioni e oneri, da fare con F24. Il dl dignità prevede che il versamento possa essere fatto tramite consulente del lavoro («intermediario di cui alla legge n. 12/1979, fermo restando la responsabilità dell'utilizzatore»). Dal versamento è tolto un 1% per gli oneri che il dl dignità precisa da versare «a favore dell'Inps». La terza è



la denuncia delle prestazioni. L'adempimento va assolto almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione e con esso si comunica, tra l'altro, data e ora d'inizio e termine della prestazione ovvero, se imprenditore agricolo, durata della prestazione con riferimento a un arco temporale non superiore a tre giorni; il dl dignità apporta tre novità: 1) amplia il novero dei soggetti che possono fare la comunicazione cumulativa, includendo enti locali, aziende alberghiere e strutture ricettive del turismo; 2) sostituisce la «durata» della prestazione con un «monte ore complessivo presunto»; 3) amplia l'arco temporale di riferimento della durata fino a 10 giorni (oggi 3).

Nella denuncia, inoltre, va indicato anche il compenso pattuito, non inferiore a 36 euro, per prestazioni di durata fino a quattro ore continuative nell'arco della giornata ovvero al periodo massimo di tre giorni nel settore agricolo. Il dl dignità allunga il riferimento a 10 giorni.

## Flessibilità in agricoltura e turismo

- Elevato a otto (da cinque) il limite della forza lavoro, per aziende alberghiere e strutture ricettive del turismo, per il ricorso a prestazioni occasionali

- Enti locali, aziende alberghiere e strutture ricettive che operano nel settore del turismo possono fare (oggi solo le imprese agricole) la comunicazione cumulativa, con riferimento a un «monte ore complessivo presunto» di attività (oggi «durata») e per un arco temporale fino a 10 giorni (oggi 3)

Il governo

# Dai voucher ai minicontratti il decreto sul lavoro è legge

## Di Maio: è il primo senza le lobby. Il Pd: così salgono i rischi per l'occupazione

ROMA

Il decreto dignità diventa legge dello Stato. Con 155 voti favorevoli, il Senato ha dato ieri l'ok definitivo al testo che non ha subito correzioni in Commissione rispetto a quello licenziato da Montecitorio il 2 agosto.

Il provvedimento cambia le regole su importanti comparti dell'economia; dai contratti a termine alle delocalizzazioni e vieta la pubblicità del gioco d'azzardo. «Cittadini 1, sistema 0», ha detto il vicepremier Luigi Di Maio, sottolineando che «dopo decine di anni è stato approvato il primo decreto non scritto da potentati economici e lobby».

Protesta plateale in aula del Pd che ha esposto cartelli con scritto «80mila, #byebye Lavoro», riferendosi alle cifre sulla riduzione dei contratti a tempo determinato previste nei prossimi 10 anni dalle stime dell'Inps. Bisogna credere, ha ribattuto Di Maio, più alle stime dei «60mila posti in più» grazie alla proroga degli incentivi per le assunzioni degli under 35.

Polemico l'ex premier Matteo

Renzi: «Grazie alle geniali intuizioni del ministro Di Maio perderemo 80 mila posti di lavoro. Fonte: relazione tecnica del governo. Praticamente un'autocertificazione. Noi siamo partiti con gli 80 euro in più, loro con 80 mila posti di lavoro in meno». Anche da Forza Italia si levano voci contrarie al decreto: «L'unico nesso che vediamo con la dignità è farla perdere alle migliaia di persone - forse anche 130 mila, come citavano gli ultimi dati - che non si vedranno più rinnovato il contratto di lavoro», ha detto Gilberto Pichetto Fratin di Forza Italia.

Cuore della nuova legge il contrasto al lavoro a tempo determinato. I contratti a termine potranno durare un massimo di 24 mesi per il tempo determinato, dopo i primi 12 vanno indicate le cause, senza le quali il contratto diventa automaticamente stabile. Ogni rinnovo a partire dal secondo (se ne potranno fare al massimo 4 invece di 5 come in passato) ha un costo contributivo aggiuntivo dello 0,5%, escluso il lavoro domestico.

Quanto alle possibilità per i

nuovi posti di lavoro da un verso vengono ridotte: in caso di licenziamento illegittimo le indennità passano infatti da a minimo di 6 a un massimo di 36 mensilità. Tuttavia, riprendendo un provvedimento in continuità con il governo Gentiloni, viene prorogato nel biennio 2019-20 il bonus assunzioni al 50% dei contributi fino agli under 35 (non solo per gli under 30 come previsto dalle vecchie norme). Lo sconto vale per tre anni, tetto massimo 3.000 euro. Dovrebbe favorire ben 62 mila nuove assunzioni nel biennio.

La Lega invece ottiene il ritorno dei voucher. I «buoni» vengono estesi a piccoli alberghi e strutture ricettive del turismo fino a 8 dipendenti (non più 5), avranno durata massima 10 giorni, anziché 3. Come già previsto potranno essere utilizzati come forma di pagamento per il lavoro di pensionati, disoccupati, studenti fino a 25 anni e percettori di forme di sostegno al reddito. Semplificato l'utilizzo per l'agricoltura.

- r.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Precari

### Sui contratti a termine si ritorna alla causale



La durata dei contratti a termine si riduce da 36 a 24 mesi, le proroghe da 5 a 4, ogni rinnovo ha un costo contributivo aggiuntivo dello 0,5%, esclusi colf e badanti. L'azienda non deve giustificare l'impiego di lavoratori per i primi 12 mesi

## Posto fisso

### Rinnovati sgravi per under 35 assunti stabilmente



Prorogato al 2019-2020 il bonus Gentiloni per assunzioni al 50% dei contributi per gli under 35. Lo sconto vale per tre anni, tetto massimo 3.000 euro. Aumentano gli indennizzi in caso di licenziamento illegittimo

## Prestazioni occasionali

### Reintrodotti i voucher per agricoltura e turismo



I voucher, incassabili anche alle poste, saranno utilizzati da imprese agricole fino a 5 dipendenti, alberghi fino a 8 dipendenti, enti locali. Si useranno per pagare disoccupati, under 25, pensionati (massimo 10 giorni)

## Giochi

### Azzardo, stop alla pubblicità tessera sanitaria per le slot



Logo "no slot" per chi elimina le macchinette, obbligo di tessera sanitaria per giocare, e scritta sui Gratta e Vinci "il gioco nuoce alla salute". Inasprite le sanzioni per chi viola il divieto di pubblicità sul gioco d'azzardo

# “Dal testo solo danni Adesso Salvini venga a spiegarsi da noi”

Zoppas (industriali veneti): chiediamo  
rispetto a chi rappresenta le nostre aziende

ROBERTO RHO, MILANO

**I**l giorno del via libera definitivo al decreto dignità è il giorno dei delusi, più che degli arrabbiati. Per questi ultimi, per coloro tra gli imprenditori, gli artigiani e i commercianti del Nord produttivo che fin dalla pubblicazione del primo testo del decreto dignità avevano gridato tutta la loro contrarietà l'esito era praticamente scontato: il testo approvato dal Parlamento sarebbe stato, com'è stato, parente strettissimo di quello uscito dalle stanze del ministero di Luigi Di Maio. I delusi di ieri sono tutti quelli che si erano affidati con fiducia ai parlamentari e ai ministri leghisti del territorio, dai quali si aspettavano interventi e modifiche incisive su un provvedimento che, secondo la pressoché unanime valutazione delle associazioni imprenditoriali, irrigidisce il mercato del lavoro, aumenta la burocrazia e i contenziosi, scoraggia le assunzioni. In definitiva, ottiene un risultato opposto a quello che si prefigge. Le modifiche dei leghisti non sono arrivate - fatta salva la reintroduzione dei voucher che interessano solo alle aziende vinicole che si preparano alla vendemmia - in compenso sono arrivate le rampogne di

Matteo Salvini, che non crede nella genuinità delle critiche degli imprenditori. «Noi nutriamo profondo rispetto nei confronti delle istituzioni - risponde il presidente degli industriali veneti Matteo Zoppas - quindi ci aspetteremmo altrettanto rispetto da chi rappresenta per elezione le aziende del nostro territorio. Non condivido le accuse e i sottintesi che ho sentito nei giorni scorsi. Anzi, mi stupiscono proprio per la vicinanza quotidiana che abbiamo con gli elettori della Lega. Venga in Veneto, Salvini, gli organizzo un incontro con gli imprenditori più rappresentativi in modo che possa toccare con mano le nostre ragioni». Quelle note, espresse in tutti i modi e in tutte le sedi possibili: «Oggi più che mai c'è bisogno di politiche espansive per poter agganciare la ripresa ed essere competitivi. I danni del decreto dignità si paleseranno nel medio e nel lungo periodo». Di «pericoloso vento anti impresa», avevano parlato, nei giorni scorsi, anche i rappresentanti della Confartigianato veneta e degli autotrasportatori. Difficile che abbiano cambiato idea, vista la versione finale della legge approvata dal Parlamento. «Prendiamo atto che le forze che sostengono questo governo non

hanno avuto il coraggio di ascoltare la voce delle imprese - commenta il presidente di Confindustria Vicenza Luciano Vescovi - Ci era stato detto che si sarebbe dovuto attendere il termine dell'iter parlamentare per esprimere giudizi perché le imprese sarebbero state ascoltate e i miglioramenti sarebbero stati fatti. Non possiamo riscontrare, nei fatti, nulla di tutto questo. Oggi, invece, le imprese italiane sono meno concorrenziali. Il decreto parte dal presupposto sbagliato che persistano, tra imprese e i lavoratori, le contrapposizioni di 40 anni fa. Ed è sciagurato perché denuncia una mancanza di conoscenza del funzionamento della realtà manifatturiera internazionalizzata europea». Il primo atto di governo, firmato dal leader dei 5S ma avallato senza una piega dalla Lega, segna dunque la fine della luna di miele tra il movimento di Salvini e uno dei suoi grandi azionisti, il mondo produttivo del Nord Est. Chissà cosa ne pensa il governatore Luca Zaia: si era timidamente schierato al fianco degli imprenditori della sua terra, fiducioso che nei passaggi in Parlamento il decreto sarebbe stato corretto. Ha perso la scommessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### **Contrari**

Matteo Zoppas, presidente degli industriali veneti. Da loro molta contrarietà al decreto

# È legge la stretta sui contratti a termine

## DECRETO LAVORO

**Sanzioni per le aziende che hanno ricevuto aiuti di Stato e poi delocalizzano**

L'Aula del Senato ha definitivamente approvato, ieri, il decreto legge Dignità nel testo licenziato da Montecitorio. Il provvedimento ha ottenuto 155 voti favorevoli e 125 contrari (un solo astenuto). È così diventata legge la stretta su contratti a termine e delocalizzazioni. Per i contratti a termine il limite è di 12 mesi, poi il proseguimento di un contratto può avvenire solo in presenza di causali

entro il tetto complessivo di 24 mesi. Sanzioni per le aziende che hanno ricevuto aiuti di Stato e delocalizzano fuori dalla Ue prima di cinque anni. Dure critiche dalle imprese. Per Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, la nuova legge «è un colpo alla fiducia e già si avvertono segnali negativi sul fronte del lavoro. Caduto nel vuoto il grido d'allarme di tutte le associazioni imprenditoriali». Vito Grassi, presidente dell'Unione Industriali di Napoli, è netto: «Non è un buon inizio. Bisogna preoccuparsi prima di come rendere l'economia più forte per ridurre la precarietà anziché il contrario».

**Bartoloni, Picchio, Pogliotti e Tucci** — a pag. 4

# È legge la stretta su contratti e delocalizzazioni Rinnovi a rischio

**Il decreto.** Ok del Senato, opposizioni all'attacco. Sospeso lo spesometro, via lo split payment per i professionisti. Stop alla pubblicità sui giochi.

## Giorgio Pogliotti

L'Aula del Senato con 155 sì, 125 no (e 1 astenuto), ha dato il via libera alla conversione in legge del decreto lavoro; la maggioranza ha blindato il testo modificato dalla Camera, tra le proteste dell'opposizione, con i senatori del Pd che hanno esposto cartelli «-80mila, #byebye Lavoro». L'approvazione è stata accolta in Aula da cori dei senatori M5S-Lega, nonché da una stretta di mano tra il premier Giuseppe Conte e il vice-premier Luigi Di Maio che aveva rinominato il decreto «dignità», ed ha commentato «Cittadini 1, sistema o», sottolineando che «dopo decine di anni è stato approvato il primo decreto non scritto da potentati

economici e lobby».

Il riferimento di Di Maio è al coro di proteste arrivato da praticamente tutto il mondo produttivo, ma anche da quasi tutto il sindacato al decreto che ha limitato fortemente l'utilizzo delle forme di flessibilità più tutelate per i lavoratori, ovvero i contratti a termine e la somministrazione, in nome della sacrosanta lotta alla precarietà. Superati i 12 mesi, per proseguire un contratto a termine entro il limite di 24 mesi bisognerà far riferimento alle causali (esigenze temporanee e estranee all'ordinaria attività, ovvero di sostituzione di altri lavoratori; incrementi temporanei e non programmati dell'attività ordinaria), altrimenti il contratto sarà trasformato

in tempo indeterminato. Per ogni rinnovo di contratto a termine o in somministrazione scatta un incremento dello 0,5% aggiuntivo all'aumento dell'1,4% della legge Fornero. La Camera ha introdotto un regime transitorio al 31 ottobre, il risultato è che siamo in presenza di 4 discipline nell'arco di 4 mesi.



Se nel privato si riduce la durata dei contratti a termine, nella scuola si deroga al limite dei 36 mesi introdotto dopo i ripetuti richiami dell'Europa. Con il passaggio alla Camera si è introdotta la conferma anche per il 2019 e 2020 dello sgravio al 50% del governo Gentiloni per le assunzioni degli under 35 con il contratto a tutele crescenti. Inoltre si amplia l'utilizzo dei cosiddetti nuovi voucher, si introducono norme per il contrasto alla delocalizzazione, e si vieta qualsiasi forma di pubblicità di giochi o scommesse, nonché al gioco d'azzardo, oltre ad alcune semplificazioni fiscali: si modificherà il redditometro, i professionisti sono esclusi dallo split payment, slitta al 28 febbraio la comunicazione dei dati dello speso-metro, si estende al 2018 la compensazione tra debiti e crediti con la Pa.

Per la Cna la conversione del decreto «senza prestare attenzione alle preoccupazioni sulle modifiche ai contratti a tempo determinato, che ad alta voce si sono alzate per settimane da grandissima parte del mondo datoriale, in particolare da artigiani e piccole imprese, lascia fortissima delusione», si «modificano in senso peggiorativo regole e strumenti ben funzionanti ed efficienti». Anche Confcommercio esprime «preoccupazione» per le norme sui contratti a termine, che «non renderanno più fluido il mercato del lavoro e non aumenteranno l'occupazione, mentre si incrementeranno i costi e il contenzioso per le imprese». Mentre il presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo, plaude per i nuovi voucher «circa 50 mila posti di lavoro occasionali possono essere recuperati con trasparenza nelle attività stagionali in campagna». Tania Scacchetti (Cgil) parla di «occasione persa» di un provvedimento che «somma questioni molto differenti in modo disorganico». Anche per Luigi Sbarra (Cisl) il decreto «non mantiene ciò che promette, su materie lavoristiche la strada è ancora lunga».

Ed è di ieri l'annuncio di Sei Toscana - azienda di gestione del servizio di rifiuti nei territori di Siena - dello stop al rinnovo dei contratti interinali, a causa del nuovo contesto normativo, con l'obiettivo di assumerne 45 a tempo indeterminato entro il 1° ottobre; per la Cisl i precari interessati dal blocco sarebbero 464, per l'azienda 250.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 12 mesi

Il limite è di 12 mesi, poi il proseguimento di un contratto a termine può avvenire solo in presenza di causali entro il tetto complessivo di 24 mesi. Per

ogni rinnovo scatta l'aumento dello 0,5% mentre le proroghe scendono a quattro. La nuova disciplina si applica ai contratti stipulati dopo il 14 luglio

## Dal lavoro al fisco tutte le novità

### 1 **CONTRATTI A TERMINE** Dopo 12 mesi scattano le causali

Il limite è di 12 mesi, poi il proseguimento di un contratto a termine può avvenire solo in presenza di causali entro il tetto complessivo di 24 mesi. Per ogni rinnovo scatta l'aumento dello 0,5%, le proroghe scendono a 4. La nuova disciplina si applica ai contratti stipulati dopo il 14 luglio, nonché ai rinnovi e alle proroghe successivi al 31 ottobre.

### 2 **SOMMINISTRAZIONE** Tetto del 30% per i lavoratori temporanei

La somministrazione si equipara ai contratti a termine: dopo 12 mesi scattano le causali (per l'azienda utilizzatrice), +0,5% per ogni rinnovo, ma niente "stop and go" tra due contratti. Tetto del 30% per i lavoratori in somministrazione e con contratto a termine, derogabile dai contratti collettivi.

### 3 **INDENNITÀ LICENZIAMENTO** Conciliazione incentivata

In caso di licenziamento illegittimo aumentano l'indennità minima (da 4 a 6 mensilità) e quella massima (da 24 a 36 mensilità) che l'azienda deve pagare al lavoratore. L'incremento delle indennità scatta anche quando si opta per la conciliazione: in questo caso la minima aumenta da 2 a 3 mensilità, la massima da 18 a 27 mensilità.

### 4 **NUOVI VOUCHER** Si estende a 10 giorni l'utilizzo

Il divieto di ricorrere al contratto di prestazione occasionale non si applica alle aziende alberghiere e alle strutture ricettive del turismo che hanno fino a 8 lavoratori, all'agricoltura e agli enti locali: l'arco temporale per la durata della prestazione non deve superare i 10 giorni (rispetto ai precedenti 3 giorni)

**5** **DELOCALIZZAZIONI**  
**Sanzioni per chi trasferisce le attività**

Sanzioni da 2 a 4 volte i benefici per le aziende che hanno ricevuto aiuti di Stato e delocalizzano fuori dalla Ue prima di 5 anni. Se si delocalizza nella Ue il beneficio andrà restituito con interessi maggiorati fino a 5 punti. Meccanismo di «recapture» per l'iperammortamento in caso di delocalizzazione (non temporanea) del macchinario

**6** **FISCO**  
**Spesometro e fattura elettronica al rinvio**

Stop allo split payment (trattenimento diretto dell'Iva) per i professionisti (le coperture arrivano dal rincaro del Preu sui giochi e da fondi Mise e Mef). Rinviata la scadenza dello spesometro e l'obbligo di fattura elettronica per i benzinai al primo gennaio. Possibile la compensazione debiti crediti con Pa anche nel 2018

**7** **GIOCHI**  
**Divieto di pubblicità con sanzione al 20%**

Vietata la pubblicità per giochi, scommesse e gioco d'azzardo, anche sotto forma di sponsorizzazione, con inasprimento al 20% delle sanzioni per chi viola il divieto. Logo "no slot" per chi elimina le macchinette, tessera sanitaria obbligatoria per giocare e scritta sui Gratta e Vinci, «il gioco nuoce alla salute». Aumento del Preu per finanziare il bonus assunzioni

**8** **SCUOLA**  
**Eliminato il limite dei 36 mesi per i precari**

Viene innanzitutto eliminato il limite dei 36 mesi per i precari della scuola. Le maestre con diploma magistrale ante 2001-2002 potranno insegnare, a dispetto dello stop arrivato dal Consiglio di Stato. La norma originaria viene modificata prevedendo la proroga dei contratti fino al 30 giugno 2019 e un concorso straordinario.



**Cna** «Fortissima delusione» anche dalle imprese artigiane Cna (nella foto il presidente Daniele Vaccarino): «Inascoltate le preoccupazioni espresse da grandissima parte del mondo datoriale»

# «Via crucis» tra causali e somministrazione

**Previsti 4 regimi differenti: rischio di esplosione di contenzioso per le imprese**  
**Claudio Tucci**

Il primo "assaggio" delle regole più stringenti sui rapporti di impiego temporanei lo hanno provato quelle imprese che, dal 14 luglio, per ragioni oggettive, di urgenza o per semplice scadenza dei termini, si sono trovate a dover rinnovare o prorogare contratti a tempo determinato o in somministrazione. L'assenza di un regime transitorio, nel decreto originario, le ha costrette ad applicare, in fretta e furia, la nuova disciplina, esponendosi a possibili errori e rischiando pesanti sanzioni (fino alla conversione a tempo indeterminato). Molti datori, nell'incertezza, non si sono avventurati: «Aziende mie clienti hanno richiamato personale stabile dalle ferie pur di non assumere in sostituzione lavoratori a tempo in attesa del testo della legge - dice Bruno Caruso, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Catania e alla Luiss di Roma -. Il Parlamento ha, in parte, rimediato alla dimenticanza, consentendo alle imprese di applicare la disciplina previgente fino al 31 ottobre. Il "rattoppo" però finirà per creare nuovo scompiglio, con regimi differenti (4, ndr) destinati più a disorientare aziende e lavoratori, che a favorire nuova occupazione».

Il punto è che «si apre una vera e propria via crucis per le aziende - aggiunge Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma -. Si pensi all'impatto che il nuovo limite, 30% dell'organico complessivo, per utilizzare personale a termine o in somministrazione, avrà sulla negoziazione. I contratti collettivi o aziendali vigenti, e i settori che non prevedono limiti per il personale a tempo dovranno confrontarsi con le nuove regole. Non sarà facile trovare un'intesa con il sindacato».

Anche le due nuove causali, obbligatorie dopo i primi 12 mesi di contratto a termine "libero", stanno cre-

ando e creeranno dal 1° novembre, problemi agli imprenditori: sono «molto circoscritte e di limitata utilizzazione - spiega Valerio Speziale, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Chieti-Pescara -. Le esigenze estranee all'attività ordinaria dell'impresa consentono l'utilizzo di personale a termine in ipotesi residuali, penso a un'azienda che deve rivedere i sistemi informatici o l'organizzazione. Gli incrementi di attività in primo luogo devono essere significativi, escludendo il contratto a termine per quelli più modesti. Inoltre devono essere anche non programmabili. Non sono inclusi i "picchi di lavoro" ricorrenti, come la produzione di dolci a Natale e Pasqua o le intensificazioni della produzioni che avvengono periodicamente nello stesso periodo dell'anno».

Le criticità non risparmiano la somministrazione, con l'estensione delle causali, che, secondo Franco Scarpelli, ordinario di diritto del Lavoro alla Milano-Bicocca «creerà non pochi ostacoli all'assunzione da parte delle agenzie di lavoratori a termine, spingendo verso la stabilizzazione della manodopera che poi potrà essere assegnata in missione nelle imprese sia a tempo sia in staff leasing».

Con il rialzo degli indennizzi nei licenziamenti illegittimi raggiungiamo un primato a livello internazionale: «Il ristoro massimo a 36 mensilità ci consegna un meccanismo fuori standard rispetto alle medie europee - sottolinea Riccardo Del Punta, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Firenze -. La novità entrerà a pieno regime tra diversi anni, ma l'impatto rischia di prodursi da adesso, anche sui licenziamenti ante-Jobs Act, nei quali il giudice che non reintegra il lavoratore potrà sentirsi indotto ad applicare il massimo dell'indennità 12-24, al fine di colmare questa disparità di trattamento con i lavoratori assunti dopo il 7 marzo 2015, in generale potrà assistersi a un incremento del costo delle conciliazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Negli indennizzi per licenziamento illegittimo ora l'Italia è al top in Europa con 36 mensilità**



# «Un colpo alla fiducia, ci sono già segnali negativi sul lavoro»

**INTERVISTA**

**Alberto Dal Poz.** Il presidente Federmeccanica: invece di mantenere flessibilità si accresce l'incertezza

**Nicoletta Picchio**

«In questo clima di incertezza, con gli indicatori sulla crescita che sono al ribasso, con tensioni internazionali e i rischi di guerre commerciali il decreto dignità va nella direzione opposta alle intenzioni: invece che combattere la precarietà intacca il clima di fiducia essenziale affinché le imprese possano assumere». Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, commenta il varo del decreto dignità: «È il primo atto vero del governo, non possiamo certo considerarlo un provvedimento pro impresa».

**Approvato, nonostante i tanti segnali d'allarme arrivati dalle aziende: ci sarà un effetto negativo sull'occupazione?**

Ovviamente sì. Le aziende che si erano buttate avanti ad assumere guardando all'andamento dei mercati, in questa situazione di incertezza economica mondiale, in cui ci sarebbe bisogno di grande flessibilità, faranno un passo indietro e non confermeranno i contratti. Sono segnali che già stanno arrivando, non solo nel mio settore, ma anche da altri. Le imprese hanno interesse a stabilizzare quando ci sono le condizioni oggettive, crescita dell'azienda, e soggettive, merito individuale. Lo dimostra la metalmeccanica, in cui oltre il 96% dei contratti sono a tempo indeterminato. Un imprenditore che investe in una persona giovane, formandola, la tiene. Certo, se produce e ha mercato.

**Il decreto ha un'azione controproducente sulla fiducia e quindi sulla crescita?**

È l'aspetto più negativo. Aumenta vincoli e costi in una fase in cui c'è poca visibilità sul futuro. La lotta alla precarietà, che è un obiettivo condivi-

so, non si realizza con questo provvedimento, che invece parte dal presupposto, dato per scontato, che le imprese debbano assumere.

**Quale sarebbe dovuta essere la strada?**

Ridurre il carico fiscale sul lavoro, azzerare del tutto i contributi per i giovani, come affermato più volte dal presidente Boccia, puntare su formazione e istruzione. Oltre, a livello di sistema paese, rimuovere gli handicap, dal costo dell'energia alla burocrazia eccessiva. Solo una crescita stabile può portare occupazione stabile.

**Un provvedimento anti-impresa, quindi, che la Lega non ha modificato, nonostante gli appelli delle imprese del Nord, loro base elettorale. E che si unisce allo stallo delle grandi opere...**

A giugno abbiamo tenuto la nostra assemblea di Federmeccanica a Vicenza, dentro una fabbrica. C'erano parlamentari e un ministro leghista. L'aspettativa degli imprenditori in sala era molto alta sia sul tema delle politiche industriali che delle infrastrutture. Non siamo stati ascoltati, noi come Federmeccanica non abbiamo incontrato nessuno del governo. Ed è caduto nel vuoto il grido d'allarme non solo di Confindustria ma di tutte le associazioni imprenditoriali.

**Lavoro ma anche infrastrutture?**

Siamo un paese esportatore, e l'export è un fattore di crescita fondamentale: si crea una filiera in casa ed esportiamo valore aggiunto. Le infrastrutture sono imprescindibili.

**Ora qual'è la priorità?**

Una politica industriale attenta ai bisogni delle imprese, per passare alla seconda fase di Industria 4.0, da discutere con i protagonisti della fabbrica, imprenditori e sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È il primo atto vero del governo, non possiamo certo considerarlo pro impresa  
**Alberto Dal Poz**  
Presidente  
Federmeccanica



# «Non è un buon inizio, ora al Sud colmare il gap infrastrutture»

## INTERVISTA

**Vito Grassi.** Il presidente dell'Unione industriali di Napoli: per ridurre i precari bisogna rendere l'economia più forte

### Marzio Bartoloni

«Il tessuto produttivo italiano è composto, specialmente al Sud, per il 95% da piccole e medie imprese e la stabilità del rapporto di lavoro è un patrimonio assoluto per chi guida una azienda: non troverà nessun imprenditore, a partire da quelli più piccoli, che non abbia voglia di fidelizzare in un rapporto stabile i lavoratori che ha cresciuto e formato. Non c'era bisogno di nessuna legge che irrigidisse questo percorso asservendo un contratto a termine a un periodo determinato, lungo o corto che sia». Per Vito Grassi, presidente dell'Unione Industriali di Napoli dallo scorso maggio, il decreto dignità non è un «buon inizio»: il Governo può avere avuto «le migliori intenzioni», ma se tutti gli imprenditori «si coalizzano in una sola voce facendo quadrato sulle proprie ragioni c'è da pensare che ci siano dei motivi validi».

#### Qual è stato l'errore?

Si è invertita la causa con gli effetti. Bisogna preoccuparsi prima di come rendere l'economia più forte per ridurre la precarietà anziché il contrario. Non è che combattendo la precarietà si rafforza l'economia. A una economia debole corrisponde solo altra precarietà.

#### Cosa pensa del giro di vite sulle delocalizzazioni?

Dico che non si devono frenare quelle attività che hanno necessità di delocalizzare parte della produzione in altri posti che consentono al prodotto di diventare più compe-

titivo. Questo processo fa parte della globalizzazione dei mercati. Se poi ci sono abusi e sottrazioni dei beni nessuno dirà che questi comportamenti, specie se fraudolenti, non vadano perseguiti.

#### Il decreto incide in modo diverso sul Sud?

Non sono attaccato a queste distinzioni. Non cambia l'impatto in base all'area geografica. Vediamo da che parte porta questa strada imboccata dal Governo e come pensa di accompagnarla con altri provvedimenti.

#### Cosa si aspetta?

Non posso che augurarmi che si faccia la flat tax, si tagli il cuneo fiscale o si introduca un reddito di cittadinanza sostenibile. Ma dalla prospettiva meridionale dico che visto che il 51% dei consensi dei Cinque Stelle arriva dal Sud mi aspetto che il Governo metta al centro delle priorità il gap infrastrutturale del Meridione. Non chiediamo misure di assistenza, ma solo quello che è stato fatto nel resto del Paese e che invece nel Sud sconta ritardi insopportabili.

#### E poi quali altre misure?

Vanno attuate le Zes che stanno decollando e che possono essere un buon laboratorio di partenariato tra pubblico e privato. Vanno poi sostenute alcune best practice. In Campania hanno funzionato gli sgravi per le assunzioni e l'export cresce al 7% più che nel resto del Paese. Molto positivi sono anche i numeri sulla natalità delle nuove imprese. Servono interventi per consolidare questi trend.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non c'è imprenditore che non abbia voglia di fidelizzare i lavoratori che ha formato

**Vito Grassi**

Presidente Unione industriali Napoli



Il testo che riforma anche il lavoro precario approvato con 30 voti di scarto. Critiche da opposizione e Confindustria

# Il sì del Senato: il decreto dignità è legge Stretta sulle imprese che delocalizzano

## IL CASO

NICOLA LILLO  
ROMA

Il governo Lega-M5s porta a casa il primo provvedimento della legislatura. Il «Decreto dignità» è stato approvato dal Senato con 155 voti favorevoli e ora è legge dello Stato. Un provvedimento - fortemente voluto dal vice-premier Luigi Di Maio - che cambia le regole dei contratti a termine, delle delocalizzazioni, che vieta la pubblicità del gioco d'azzardo e reintroduce i voucher.

«È stato approvato dopo decine di anni il primo decreto non scritto da potentati economici e lobby. È il primo decreto dopo tanti anni che mette al centro il cittadino, gli imprenditori e i giovani precari. Cittadini uno, sistema zero», dice soddisfatto Di Maio, che al Senato ha seguito l'approvazione insieme al premier Giuseppe Conte, davanti alla protesta del Pd che ha esposto cartelli in aula. Al centro del provvedimento ci sono le nuove regole sul lavoro, fortemente criticate dall'opposizione e da Confindustria, secondo cui le nuove misure farebbero saltare migliaia di contratti a termine, che non si trasformerebbero in contratti a tempo indeterminato. Sono comunque

diverse le novità introdotte.

### Lavoro

In tema di lavoro è previsto che i contratti a termine possano durare al massimo 24 mesi (non più 36) e dopo il primo anno va inserita la causale per i rinnovi, misura che preoccupa maggiormente le imprese. Ridotte inoltre da 5 a 4 le proroghe. La stretta vale anche per i contratti a termine in somministrazione, esclusi i portuali. Queste regole comunque non si applicheranno subito, ma a partire dal 31 ottobre. In caso di licenziamento illegittimo inoltre le indennità passano da un minimo di 6 a un massimo di 36 mensilità. Il provvedimento prevede poi la proroga nel biennio 2019-20 del bonus assunzioni al 50% dei contributi per gli under 35, voluto dal precedente governo.

### Tornano i voucher

Nonostante l'iniziale contrarietà dei Cinque Stelle, la Lega ha fatto inserire la reintroduzione dei voucher, di durata massima di 10 giorni contro i tre precedenti. Potranno essere utilizzati come forma di pagamento per il lavoro di pensionati, disoccupati, studenti fino a 25 anni e percettori di forme di sostegno al reddito. Semplificato l'utilizzo per l'agricoltura.

### Delocalizzazioni

Per le aziende che hanno ricevuto aiuti di Stato e che decidono di delocalizzare sono previste sanzioni da 2 a 4 volte i benefici ricevuti. Anche il finanziamento andrà restituito con interessi maggiorati fino a 5 punti.

### Pubblicità sui giochi

Tra le novità c'è anche una stretta sulla pubblicità dei giochi. Il provvedimento prevede infatti il logo «no slot» per chi elimina le macchinette, la tesserina sanitaria obbligatoria per giocare e la scritta «il gioco nuoce alla salute» anche sui Gratta e vinci. Vengono al tempo stesso inasprite le sanzioni per chi viola il divieto di pubblicità sul gioco d'azzardo. Sono previste multe del 10% del valore della sponsorizzazione o della pubblicità, da un minimo di 50.000 euro. Salvo invece i contratti in essere per non più di un anno.

### Pacchetto fiscale

Le misure erano inizialmente più ambiziose, ma sono state annacquate in commissione. È previsto lo stop al trattenimento diretto dell'Iva da parte dello Stato per i professionisti. Rinviata invece le scadenze dello spesometro. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Come cambieranno i contratti a tempo determinato

centimetri - LA STAMPA

### Le domande

#### 1. Lavoratore assunto e prorogato prima del Decreto dignità

Cosa accade a un lavoratore assunto a inizio anno con un contratto a termine che scade prima dell'introduzione del Decreto dignità, ad esempio il 30 giugno, e che l'azienda vuole rinnovare?

2017

2018

2019

GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV DIC GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET

14 luglio

NUOVO REGIME

Periodo transitorio per proroghe e rinnovi  
14 luglio-31 ottobre

Assunzione  
1 gennaio

TERMINE  
30 giugno

Proroga al  
31 dicembre

### Le risposte

Il dipendente è stato assunto e prorogato quando era in vigore il Jobs act voluto da Matteo Renzi, quindi non sono necessarie le causali

#### 2. Il contratto scade nel periodo transitorio

Il contratto di un lavoratore scade ad agosto o a settembre, nel periodo transitorio valido fino al 31 ottobre. L'azienda vorrebbe fare una proroga di sei mesi: è possibile?

Assunzione  
2 gennaio

TERMINE  
31 agosto

Proroga al  
28 febbraio

Il decreto dignità è già in vigore, ma il periodo transitorio fa sì che non si applichino ancora le nuove regole. Di conseguenza l'imprenditore può applicare il Jobs act, senza causali

#### 3. Contratto prorogato nel periodo transitorio

Se un contratto è scaduto pochi giorni dopo il 14 luglio, quando è stato introdotto il decreto dignità, l'imprenditore lo ha rinnovato con le causali fino a fine agosto. L'azienda vuole fare un'altra proroga, è possibile?

Assunzione  
1 giugno

TERMINE  
16 luglio

Proroga al  
31 agosto

Il 31 agosto è in vigore il decreto dignità, e di conseguenza anche il periodo transitorio, che dura fino al 31 ottobre. Il datore può fare un'altra proroga senza questa volta indicare la causale

#### 4. Lavoratore assunto nel periodo transitorio

Un lavoratore viene assunto a fine luglio, con un contratto che termine a fine settembre: non vengono applicate le causali, anche perché la durata è inferiore ai 12 mesi. E' possibile un'ulteriore proroga?

Assunzione  
23 luglio

TERMINE  
30 settembre

Proroga di  
12 MESI

Anche in questo caso la seconda proroga non richiede le causali, grazie al periodo transitorio. Quindi l'imprenditore a fine settembre potrà rinnovare il contratto senza problemi

#### 5. Il contratto scade dopo il periodo transitorio

Cosa può fare l'imprenditore che ha intenzione di rinnovare un contratto che scade dopo il 31 ottobre?

Assunzione  
1 giugno

TERMINE  
30 novembre

La proroga può essere senza causale solo e soltanto se la durata massima del rapporto resta sotto ai 12 mesi. In tutti gli altri casi invece è necessario indicare le ragioni che giustificano il termine

Fonte: Il Sole 24 Ore



ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

La protesta in aula dei senatori del Pd

**Sussidi, flat tax e pensioni: governo già impantanato**

# Pensioni, tasse e sussidi Gialloverdi nel pantano: le coperture non ci sono

*Lega e M5s in difficoltà su Fornero e reddito di cittadinanza. In arrivo norme annacquate*

**L'ANALISI**

di **Antonio Signorini**  
Roma

**P**er ora gli unici conti che tornano sono quelli politici tra i partiti di maggioranza, entrambi d'accordo nel chiedere di più al ministro dell'Economia.

Al primo vertice sulla legge di Bilancio Matteo Salvini e Luigi di Maio hanno preso atto della situazione illustrata da Giovanni Tria. In sintesi, pochissime risorse e il rischio che i mercati chiedano rendimenti più alti per acquistare i titoli di stato italiano.

Nonostante queste premesse, al prossimo incontro - probabilmente già oggi - M5s e Lega sottoporranno al responsabile di via XX settembre altre priorità.

In particolare interventi su pensioni e cuneo fiscale da inserire nell'agenda della prossima legge di Bilancio oltre all'estensione del regime dei minimi per le partite Iva e il reddito di cittadinanza.

Salvini e Di Maio si sono messi a caccia di novità da presentare agli elettori ed è così che è tornata in campo la riforma della riforma Fornero, quindi, pensione anticipata con quota 100 (dalla somma dell'età anagrafica e degli anni di contribuzione). Meno

probabile il ritiro con soli 41 anni di contributi. A rimettere in gioco la riforma previdenziale è stato Matteo Salvini. È l'elettorato della Lega ad essere più sensibili al tema.

Ma è difficile che il ministro Tria dia il suo via libera. Non solo perché non si trovano le coperture; fare passare in Europa un provvedimento che mette in discussione l'equilibrio dei conti della previdenza è un'impresa difficilissima che comprometterebbe la principale richiesta dell'Italia alla Commissione europea, cioè uno sconto sugli obiettivi del deficit per circa 11 miliardi di euro.

È da leggere come un tentativo di cercare consensi anche il proposito di tagliare le pensioni d'oro. Ieri il vicepremier Di Maio ha ribadito l'intenzione di «eliminare tutte le pensioni d'oro, vale a dire quelle sopra i 4mila euro netti, per tutti quelli che non hanno versato contributi». Altro proposito difficile da realizzare, anche perché le pensioni più alte sono quelle che corrispondono di più ai contributi versati.

Lo stesso leader pentastellato ieri ha rilanciato l'idea di tagliare il cuneo fiscale, cioè la differenza tra quanto percepisce un lavoratore e il costo dello stesso dipendente per il datore. «Vogliamo abbassare il costo dei contratti a tempo in-

determinato e a breve avrete tutti i conti», ha assicurato a *Radio24*. Una misura pro imprese per compensare le penalizzazioni contenute nel decreto dignità. E per cercare i consensi che il reddito di cittadinanza (verosimilmente una versione allargata del Reddito di inclusione del governo Gentiloni) non gli ha portato. Di Maio è d'accordo a fare subito la riforma delle pensioni.

Sul fronte fiscale, oltre all'allargamento del regime dei minimi ad altre 400mila partite Iva, è spuntata tra le proposte governative anche quella di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni che vorrebbe applicare la flat tax al 15% solo ai redditi incrementali, cioè aggiuntivi rispetto a quelli dichiarati nell'anno precedente.

Per al ministero dell'Economia l'unico provvedimento che fa passi in avanti è la «pace fiscale». Una sanatoria che entrerà in vigore dal 2019 portando risorse che comunque non potranno essere contabilizzate tra le coperture della legge di Bilancio. Tria dovrà spiegare come troverà 20 miliardi per correggere il deficit e aumentare l'aumento dell'Iva e poi come finanziare tutte le misure messe in agenda. Una coperta inesistente più che corta.

**I nodi da sciogliere**

**Quota 100 si allontana**

La riforma della legge Fornero, cara alla Lega che propone «quota 100» (anni di età e di contributi) si allontana

**Cuneo fiscale in forse**

Di Maio prova a recuperare consensi fra gli imprenditori e promette il taglio del cuneo fiscale. Molto difficile a breve

**I 20 miliardi del «quadro»**

Il ministro Tria cerca 20 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva e finanziare il «quadro programmatico» di governo



## la lettera del pensionato

### Se la Lega continua così, perderà voti

**P**regiatissimo direttore Sallusti, la ringrazio per avere dato spazio nel suo giornale alla lettera di un neo pensionato che viene definito «parassita» da chi ci governa per avere una pensione alta, anche se conquistata con regolare contribuzione per 40 anni di lavoro. Il suo articolo di fondo che nei giorni scorsi ha dedicato all'argomento mi spinge ad esprimere un mio personale commento. Sono più di 20 anni che sulle pensioni alte, quelle che superano tre volte il minimo di legge, da circa 1.500 euro, è in atto il blocco progressivo della rivalutazione per la svalutazione subita, applicato a volte per 2-3 anni ed ora pare in via definitiva.

Non si parla delle pensioni altissime, frutto anche di cumuli di più pensioni che a volte raggiungono i 100mila euro e per le quali non sono stati versati contributi proporzionali, ma di pensioni normali di lavoratori che hanno versato contributi per 40 anni di vita lavorativa. Pensioni non calcolate sulla retribuzione dell'ultimo anno come per gli statali, ma sulla media di 10 anni e riparametrate per ridurle a circa il 50% dell'ultimo stipendio. L'ultima beffa è venuta dal governo Renzi, che con il decreto Poletti (preoccupante e pessimo precedente), ha confermato che per necessità di equilibrio di cassa (dello Stato) la decisione della Consulta non doves-

se essere rispettata. Dal 1995 ad oggi le cosiddette pensioni alte dell'Inps hanno perso oltre il 25% del loro valore, a fronte di alti contributi versati allo stesso ente, anno dopo anno. L'intenzione di penalizzare gli assegni da 2.000 euro, come ipotizzato recentemente dal leghista Brambilla, indigna perché manifesta la volontà di continuare a vessare i pensionati che non si possono difendere, e come lei ha scritto, sono coloro che con assidua, tenace e responsabile attività hanno contribuito a costruire un'Italia industriale che ha elevato lo standard di vita di tutti. Oltre a questo, la gestione dell'Inps è gravemente appesantita dai costi dell'assistenza, fortemente in crescita, per la quale da tempo si chiede la separazione dalla previdenza in ente apposito, sostenuto dalla fiscalità generale e non dai contributi dei soli lavoratori, che in tal modo vengono defraudati.

Se la Lega continua ad assecondare l'azione politica dei Cinque stelle, i consensi acquisiti da Salvini sul fronte dell'immigrazione verranno persi da qui a fine anno, e se Forza Italia non recupera il suo ruolo e riafferma il rispetto degli accordi di coalizione, a sua volta verrà penalizzata nei consensi. La politica che il M5s sta mettendo in atto rischia di rovinare l'Italia per sempre.

**Giuseppe Monti**



# Pensioni d'oro, piano per 500 milioni di tagli

**M5S-LEGA**

Ricalcolati gli assegni sopra i 4mila euro: i nuovi fondi per aumentare le minime

Una triplice correzione attuariale sulle pensioni superiori ai 4mila euro al mese per destinare i risparmi di spesa alle pensioni minime e sociali, che dovranno essere portate alla soglia dei 780 euro.

Ecco l'annunciato progetto di legge che incide sulle cosiddette

pensioni d'oro. Il testo, sei articoli in tutto, è stato depositato ieri ed è firmato dai due capigruppo di Lega e M5S alla Camera, Riccardo Molinari e Francesco D'Uva.

Nella relazione illustrativa del progetto di legge non si fanno riferimenti a platee di soggetti che potrebbero essere interessati dall'incisione di una parte della pensione né ai possibili risparmi. Ma secondo i proponenti si potrebbero raggiungere minori spese previdenziali per circa 500 milioni annui.

**Davide Colombo — a pag. 15**

## M5S-Lega, pensioni d'oro tagliate di 500 milioni per alzare le minime

**LA PROPOSTA DI LEGGE**

Ecco il testo presentato alle Camere: ricalcolati gli assegni sopra i 4mila euro

Anche gli organi costituzionali dovranno adeguarsi (entro 6 mesi)

**Davide Colombo**

ROMA

Una triplice correzione attuariale sulle pensioni superiori ai 4mila euro al mese per destinare i risparmi di spesa alle pensioni minime e sociali, che dovranno essere portate alla soglia dei 780 euro. Ecco l'annunciato progetto di legge che incide sulle cosiddette pensioni d'oro. Il testo, sei articoli in tutto, è stato depositato ieri ed è firmato dai due capigruppo di Lega e M5S alla Camera, Riccardo Molinari e Francesco D'Uva.

Il taglio sugli assegni cambia a seconda dei pensionati presi in considerazione ma è basato su una metodologia unica: si moltiplica la quiescenza maturata con il metodo retributivo per il rapporto fra il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età dell'assicurato al momento del ritiro con il coefficiente di trasformazione che corrisponde all'età prevista di pensionamento di vecchiaia. Questo vale per le nuove pensioni che partiranno dal 2019. Per quelle vigenti, in-

vece, l'incisione cambia a seconda che il trattamento sia antecedente al gennaio 1996 (data di entrata in vigore della riforma Dini) o successivo. Nel primo caso la correzione attuariale avviene utilizzando i vecchi coefficienti di trasformazione, previsti dalla legge 335 e in vigore fino al 2009. Nel secondo caso ci si baserà invece su una tavola ricostruita delle età di pensionamento di vecchiaia scomparse degli adeguamenti alla speranza di vita, risalendo dal 2019 fino alla prima metà degli anni '70.

Si tratta di una metodologia molto vicina a quella ri-evocata da Tito Boeri, in occasione della Relazione annuale Inps dei primi di luglio, quando aveva spiegato che, in risposta a una richiesta del presidente Roberto Fico, l'Istituto in collaborazione con Istat aveva stimato i coefficienti di trasformazione anche per gli anni '70 e '80 e per età alla decorrenza inferiori ai 57 anni. Nella relazione illustrativa del progetto di legge non si fanno riferimenti a platee di soggetti che potrebbero essere interessati dall'incisione di una parte della pensione né ai possibili risparmi. Ma secondo i proponenti si potrebbero raggiungere minori spese previdenziali per circa 500 milioni annui. C'è invece un'articolata argomentazione a favore del metodo di ricalcolo scelto che, secondo gli estensori, dovrebbe superare il vaglio costituzionale poiché conforme «ai principi di solidarietà, eguaglianza, proporzionalità e ragionevolezza».

L'intervento di ricalcolo prenderà in considerazione il reddito pensionistico complessivo lordo sopra gli 80mila euro annui in caso di soggetti titolari di più pensioni ma sono escluse le pensioni di invalidità, le reversibilità e i trattamenti riconosciuti alle vittime del dovere o di azioni terroristiche. Sono previste due salvaguardie: 1) il ricalcolo non potrà ridurre pensioni o vitalizi al di sotto della soglia degli 80mila euro lordi annui, perequazioni comprese; 2) in caso di pensionamenti con meno di 57 anni non si utilizzeranno coefficienti di trasformazioni inferiori a quell'età.

Secondo stime di Tabula, la società di consulenza previdenziale di Stefano Patriarca (Sole24Ore del 27 luglio) il ricalcolo potrebbe toccare tra i 75mila assegni e i 100mila soggetti, e produrre tra i 300 e i 600 milioni di risparmi. Non mancano perplessità sulla misura all'interno della maggioranza. Nelle scorse settimane Alberto Brambilla, esperto della Lega, aveva proposto di adottare un contributo di solidarietà triennale sugli assegni da



2mila euro lordi a salire, con un prelievo tra i 5 e i 7 euro al mese che avrebbe garantito 1,5 miliardi di minore spesa. Evidentemente i due partiti hanno trovato una nuova intesa.

Tornando alla proposta di legge, che vale per tutto il primo pilastro (casce privatizzate comprese) è previsto che entro sei mesi dall'entrata in vigore si adeguino al ricalcolo anche gli organi costituzionali o di rilevanza costituzionale che erogano pensioni proprie. Mentre per dirottare i risparmi ottenuti sulle minime viene costituito un Fondo ad hoc presso il ministero del Lavoro.

Annunciando la presentazione del progetto di legge, ieri il ministro e vicepremier, Luigi Di Maio, ha spiegato che «si mira a eliminare tutte le pensioni d'oro al di sopra dei 4mila euro netti per tutti coloro che non hanno versato i contributi. I soldi che si tagliano li useremo per le pensioni minime dei pensionati italiani». Mentre Riccardo Molinari, capogruppo della Lega a Montecitorio, ha parlato di un progetto di legge «improntato sulla solidarietà e sulla equità sociale, che punta a correggere le palesi disuguaglianze create negli ultimi decenni. Finalmente - ha aggiunto - si toglie qualcosa a chi ha tanto per alzare le pensioni minime di tutti gli italiani».

Sulla stessa linea Francesco D'Uva, capogruppo Cinquestelle, che ha annunciato la calendarizzazione della proposta a settembre: «Si metterà fine ad un sistema di disuguaglianze diventato insopportabile, in cui da una parte ci sono i pensionati minimi che fanno la fame e dall'altra i pensionati d'oro che percepiscono molto più di quanto hanno versato. Vogliamo chiudere definitivamente la stagione degli sprechi e dei privilegi».

@columbus63

© RIPRODUZIONE RISERVATA

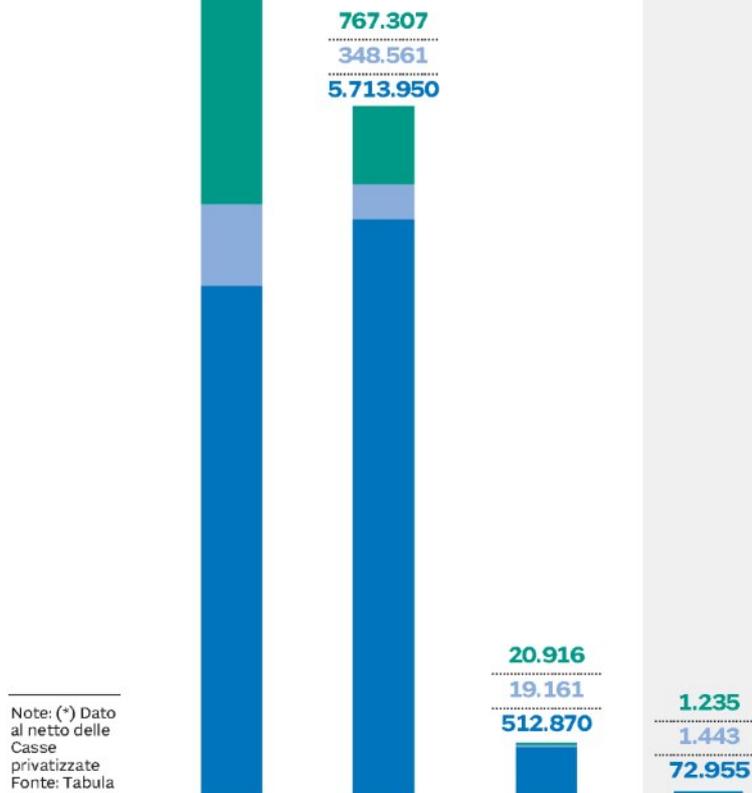
## Le stime sulla platea

Numero di trattamenti e pensionati per fascia d'età

Numero pensionati/ Redditi da pensioni 2016*	FASCIA D'IMPORTO DELL'ASSEGNO IN EURO			
	NETTI FINO A 900 LORDI FINO A 1.000	NETTI DA 900 A 2.100 LORDI DA 1.000 A 3.000	NETTI DA 2.100 A 3.900 LORDI DA 3.000 A 6.000	NETTI OLTRE 3.900 LORDI OLTRE 6.000
	6.784.567	8.433.583	746.120	100.238

Numero trattamenti 2018	<b>9.442.831</b>	<b>6.829.818</b>	<b>552.947</b>	<b>75.633</b>
	<b>3.575.148</b>			
	<b>806.886</b>			
	<b>5.060.797</b>			

■ SUPERSTITI  
■ INVALIDITÀ  
■ VECCHIAIA



Note: (\*) Dato al netto delle Casse privatizzate  
Fonte: Tabula

# Parte l'assalto alle pensioni d'oro

Sì del Senato al decreto Di Maio. Il governo affossa il piano periferie da 2 miliardi di Gentiloni  
Il premier Conte a Foggia fra i braccianti: "Dietro la strage c'è sfruttamento, svuoteremo i ghetti"

La Lega fa sua la battaglia del M5S contro le pensioni d'oro e deposita un ddl che prevede tagli sopra i 4000 euro netti. Arriva il via libera del Se-

nato al decreto Di Maio e il governo affossa il piano periferie da due miliardi voluto da Gentiloni. **FORTE, GIOVANNINI, LILLO, LOMBARDO** E UN COMMENTO DI **ARESE LUCINI** — P. 2-4-25

## Pensioni, far partire quota 100 costerà quattro miliardi Dalla pax fiscale ne arrivano 3,5

Ma si inizia con il taglio di 100 mila assegni previdenziali oltre i 4 mila euro  
A rischio 2 miliardi inutilizzati del piano Periferie, sindaci sul piede di guerra

### Al vertice di governo sulla legge di Bilancio i tre punti del programma

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Oggi nuovo vertice (allargato) di governo sulla legge di Bilancio. Una riunione per mettere a punto i temi principali di un lavoro che verrà poi chiuso dopo la pausa estiva, e dare vita al provvedimento che dovrebbe contenere - sia pure in forma molto embrionale - i tre punti di fondo del programma di governo giallo-verde. Ovvero, flat tax (ma solo per i liberi professionisti), reddito di cittadinanza (ma solo per avviare il sistema di monitoraggio e di pagamento dell'assegno attraverso i centri per l'impiego), e la modifica (molto modesta) della legge Fornero sulle pensioni. Come ha detto a Radio 24 il vicepremier e ministro di Lavoro e Sviluppo economico Luigi Di Maio, «mettiamo sul tavolo il reddito di cittadinanza, la flat tax e poi la Legge Fornero. Ieri intanto è stata depositata la proposta di legge per il taglio delle pensioni d'oro. Credo sarà approvata

per settembre-ottobre e daremo soldi ai pensionati al minimo». Al vertice e al Consiglio dei ministri in programma per la serata per la Lega ci sarà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, e non Matteo Salvini. Ci sarà anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria, che suggerirà come ha fatto in queste settimane cautela e prudenza.

### Pensioni d'oro e Lega

Uno dei passaggi per intervenire sulle regole previdenziali ed innalzare - si vedrà di quanto e per quanti pensionati - l'assegno minimo, oggi intorno ai 450 euro lordi, è il taglio delle cosiddette «pensioni d'oro». Il piano è quello di imporre a una platea di circa 100mila persone - che godono di un reddito previdenziale complessivo superiore ai 4000 euro mensili netti - il ricalcolo contributivo. La norma verrà inserita in un collegato che marcerà parallelamente alla legge di Bilancio. Sembrava una materia cara solo ai Cinque Stelle, ma intanto ieri la Lega ha presentato al Senato una proposta di legge che, dice il presidente dei deputati della Lega Riccardo Mo-

linari, «prevede il ricalcolo sul retributivo delle pensioni e dei vitalizi per la parte eccedente gli 80mila euro l'anno lordi».

### Quota 100 al via

Oggi si parlerà anche di come mettere in moto il meccanismo per rendere più facile l'uscita anticipata verso il pensionamento. I soldi a disposizione sono tuttavia pochi: si parla di 4 miliardi, che saranno inseriti nella legge di Bilancio. Risorse modeste che limiteranno la platea di chi potrà smettere di lavorare, con 64 anni di età e una soglia minima di anni di contribuzione previdenziale. Si potranno conteggiare soltanto due anni di contributi figurativi.

### Condono e flat tax"

Da gennaio del 2019 dovrebbe partire la sanatoria per le car-



telle fiscali. La cosiddetta «pace fiscale» potrebbe essere inserita anche nel decreto fiscale collegato che dovrebbe anche quest'anno accompagnare la legge di Bilancio. Si stanno ancora studiando i dettagli anche per evitare, viene riferito, che si sovrapponga alla rottamazione delle cartelle ancora in corso. Il gettito atteso è di 3,5 miliardi. La flat tax invece partirebbe dai professionisti: un ddl già presentato dalla Lega estende il regime minimo-forfettario del 15% a tutte le partite Iva con un volume d'affari tra i 65mila e i 100mila euro.

### Il caso Piano Periferie

Intanto, esplose il caso del Piano Periferie. Varato due anni fa dai governi Renzi e Gentiloni - ma mai partito nonostante i 2 miliardi stanziati - il piano per riqualificare le periferie urbane sarà rinviato per altri due anni, fino al 2020. Un rinvio che ha il sapore del bacio della morte per il provvedimento, visto che i soldi risparmiati saranno destinati a investimenti degli Enti locali. Contro questa decisione protesta però il presidente dell'Anci, il sindaco di Bari Antonio Decaro: su questa misura erano già state firmate dai Comuni 120 convenzioni, e i sindaci «potrebbero diffidare la presidenza del Consiglio ad adempiere a quanto deciso e sottoscritto dal governo. Davvero non vorremmo essere costretti ad arrivare a tanto. Ma pretendiamo chiarezza». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

Il premier Conte, al centro, con il vice Di Maio alla sua sinistra e il ministro Fraccaro a destra

## L'analisi

IL DECRETO  
DECRESCITA

Massimo Giannini

Dopo sessantotto giorni di parole al vento, il Parlamento approva la prima legge della nuova era pentaleghista. E naturalmente,

manco a dirlo, è «una giornata storica». Come sentiamo enfaticamente e stancamente ripetere dal giuramento del *normal man* Giuseppe Conte.

pagina 33

## IL DECRETO DELLA DECRESCITA

Massimo Giannini

Dopo sessantotto giorni di parole al vento, il Parlamento approva la prima legge della nuova era pentaleghista. E naturalmente, manco a dirlo, è «una giornata storica». Come sentiamo enfaticamente e stancamente ripetere dal giorno del giuramento del «normal man» Giuseppe Conte. E come accade sempre nel tempo mitico dei populismi, che celebrano ogni atto annunciato o compiuto come un'epifania rivoluzionaria. Stavolta lo slogan è «dignità»: nel vocabolario escatologico del grillismo «di governo» integra e completa il grido «onestà», che ha scandito la campagna elettorale del Movimento «di lotta».

Di Maio esulta per il via libera definitivo del «suo» decreto. La «Waterloo del precariato», la «rivoluzione culturale» del lavoro. Non sarà nessuna delle due cose, ovviamente. Ma il vicepremier, dal suo punto di vista, ha buone ragioni per festeggiare. Nei suoi primi due mesi di vita, il «governo del cambiamento» è stato preso in ostaggio da Salvini, che ha trasformato il Viminale in un'Agenzia del rancore e da quell'avamposto ha dettato l'agenda con i suoi deliri securitari, imprimendo il marchio della destra sovranista e orbanista all'intera coalizione gialloverde.

Con il «decreto dignità» i Cinque Stelle rimettono provvisoriamente in asse l'alleanza e la riequilibrano «a sinistra», sui temi almeno sulla carta più congeniali al proprio elettorato: la lotta alle disuguaglianze, la giustizia sociale. Verranno i tempi del conflitto, dalla legge di stabilità alle grandi opere, in una maggioranza che resta cementata più sul potere che sui valori. Ma per ora l'orgoglio grillino è risarcito, dopo settimane di imbarazzante subalternità alla feroce propaganda della Lega.

Ma se dalla politica si passa all'economia, il quadro è ben diverso. Il leader pentastellato può esultare quanto vuole, suonando la solita grancassa contro le élite e i poteri forti, che aveva poco senso quando stava all'opposizione, figurarsi adesso che governa. «Cittadini 1 - Sistema 0», dice Di Maio. Come se la battaglia per la difesa dei diritti, la lotta per la buona occupazione, le strategie per la crescita si giocassero in un derby insensato tra il popolo e la Spectre, e non fossero invece una gigantesca sfida collettiva, che interroga insieme tutti i fattori della produzione, il capitale e il lavoro, e tutti gli attori sociali e istituzionali, la politica e l'impresa, il sindacato che tutela i garantiti e il vasto mondo dei «fantasmi» che in questi anni nessuno ha protetto.

Il «decreto dignità» è animato da intenzioni nobili, ma infarcito di soluzioni sterili. Era ed è giusto rimettere mano al grande tema della flessibilità, e hanno sbagliato partiti e aziende a declinarlo troppo spesso come precarietà. Era ed è giusto correggere il «Jobs Act», e ha sbagliato il Pd a non farlo quando governava. Di per sé, non c'è niente di male a ridurre da 36 a 24 mesi la durata dei contratti a termine, a reintrodurre la cau-

sale dopo i 12 mesi, a limitare a quattro i rinnovi consecutivi.

Il contratto a tempo indeterminato «a tutele crescenti» doveva essere la soluzione di tutti i mali, così come l'abolizione dell'articolo 18 avrebbe dovuto finalmente indurre le imprese ad assumere, e le grandi multinazionali a investire massicciamente in Italia.

Purtroppo le cose non sono andate così. Dopo il boom del 2016, con 29 miliardi di dollari, gli investimenti diretti esteri sono tornati a calare, mentre i contratti a tempo determinato hanno raggiunto il record storico dei 3,1 milioni. Dunque, un argine ai «lavoretti», un freno a quei 2 milioni di «fast jobs» che durano tra i tre e i trenta giorni, andrà pur messo, senza che questo venga vissuto come uno «stimolo alla disoccupazione». È certo deprecabile che con le nuove norme 8 mila precari l'anno rischiano di diventare disoccupati (come ha calcolato Tito Boeri). Ma è altrettanto deprecabile che le aziende che hanno preso «a tempo» questi 8 mila ragazzi li mollino per strada solo perché hanno raggiunto i 24 mesi, invece di stabilizzarli con un'assunzione definitiva.

Detto questo, il vero problema è l'impianto «culturale» di questo provvedimento, così come dell'intera *Grillonomics* che gli fa da sfondo. Tutto risponde alla logica non solo e non tanto del disincentivo, ma addirittura della rivalsa nei confronti degli industriali. Di Maio, con un eufemismo napoletano, li chiama «i potentati economici e le lobby». Grillo, col suo «sfascismo» venezuelano, li bolla come «i pizzicagnoli del lavoro», i «piranha», la «foresta di gufi assiepata a invocare il dio del turbocapitalismo». E proprio nel giorno in cui il «decreto dignità» diventa legge, il capocomico brinda perché Foodora annuncia la sua uscita dal mercato italiano, un addio che «meriterebbe un giorno di festa nazionale».

Il capitalismo tricolore ha le sue responsabilità, nel declino di questi decenni: ha investito poco e accumulato molto. E Foodora ha responsabilità anche maggiori, per il modo in cui ha gestito i «riders» a una manciata di euro a consegna. Ma un governo serio e responsabile ha il dovere di concertare con il mondo delle imprese un nuovo patto sociale, non il diritto di considerarlo un sotto-mondo di cowboy. Ha il dovere di studiare il mercato, le filiere, i distretti. Di elaborare una politica industriale inclusiva e non punitiva. Di sostenere



le grandi opere, non di sabotarle. Senza impresa non c'è crescita né lavoro. E ogni impresa che se ne va dall'Italia è un funerale, altro che festa.

Purtroppo tutto questo sfugge al Movimento, che sembra ancora perduto nel giardino d'infanzia della decrescita felice, anticapitalista e antiestablishment. Di Maio già prepara la prossima sfida sul reddito di cittadinanza. «I soldi ci sono», assicura. Dove siano, nessuno lo sa. Adesso più che mai vale lo schema di inizio legislatura: se non fanno quello che hanno promesso, saltano i loro elettorati. Se lo fanno, salta l'Italia, che quest'anno – per inciso – crescerà dell'1,1 per cento. Esattamente come Cuba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Di Maio esulta  
per il via  
libera al suo  
testo. La  
“Waterloo del  
precarato”, la  
“rivoluzione  
culturale” del  
lavoro. Ma non  
sarà nessuna  
delle due cose  
”

## DIRITTI DEL LAVORO

## NON BASTA UNA LEGGE PER LA DIGNITA'

MARIO DEAGLIO

La morte, in un incidente stradale, di dodici braccianti immigrati è un boccone molto indigesto che dobbiamo trangugiare in questi primi giorni delle Grandi Ferie nei quali le cattive notizie certo non mancano: erano stipati su un furgoncino per il viaggio verso il luogo di lavoro - viaggio che pagavano a prezzo esoso, trattenuto dalle loro poverissime retribuzioni - sfruttati letteralmente dalla mattina alla sera. I loro corpi sono stati lasciati per ore sull'asfalto mentre per i feriti all'ospedale non c'era posto, forse un caso di «prima gli italiani?» Questi migranti, spesso privi di documenti e di nome, come gli schiavi negli Stati Uniti fino al 1865, sono un terribile esempio della negazione di ogni dignità, in un'Italia contraddittoria che si sta riempiendo la bocca di «dignità», tanto da volerla garantire per legge: a parole si vuole il blocco dell'immigrazione clandestina ma poi si utilizzano su larga scala gli immigrati clandestini (probabilmente decine di migliaia e anche più nella sola agricoltura) e li si sfrutta con condizioni disumane di vita e lavoro.

Di fronte a un fenomeno così diffuso, nessuno è immune da critiche. Non certo gli imprenditori che utilizzano una manodopera quasi forzata, né coloro che trasportano i braccianti al lavoro né i «caporali» che li reclutano e organizzano; né l'intero «giro d'affari» che utilizza i contributi pubblici per il sostentamento e l'alloggio dei migranti di ogni tipo.

Su tutto questo segmento non piccolo della società italiana sono finora prevalse la disattenzione e l'indifferenza.

La necessità di una riflessione riguarda in modo specifico il mondo sindacale, molto solerte nella difesa dei diritti dei lavoratori «ufficiali» ma spesso disattento di fronte alle realtà scomode che coinvolgono sia i giovani italiani occupati irregolarmente sia altri giovani - sicuramente almeno un milione sui sei milioni di immigrati in Italia - che hanno avuto la sfortuna di nascere nella parte sbagliata del mondo e che

vengono a cercarlo in Europa: il «lavoro nero» non è certo soltanto il «lavoro dei neri».

Perché sia efficace la dignità degli italiani - ossia perché gli italiani possano avere rispetto di se stessi - è necessario che sia garantita la dignità di tutti gli esseri umani che si trovano in Italia. Il mondo imprenditoriale e il mondo sindacale dovrebbero collaborare attivamente su questi aspetti, magari contribuendo a rendere efficace la legge contro il caporalato, approvata nell'ottobre 2016, che invece non sembra avere prodotto effetti sensibili su questo fenomeno.

Il discorso «dignità» s'intreccia così profondamente con il discorso «occupazione». E' dignitoso un Paese in cui chi cerca lavoro lo trova alla luce del sole, con una retribuzione trasparente non un Paese in cui - tranne i casi eccezionali di specifiche categorie di cittadini e singoli cittadini in condizioni particolarmente sfavorevoli - si riceva regolarmente e su vasta scala un sussidio pubblico alla povertà.

Un sussidio generalizzato e semplicemente ribattezzato «reddito di dignità» può uccidere la crescita economica. La storia dimostra che i periodi di crescita economica sono strettamente collegati all'evoluzione verso situazioni lavorative chiare e questo per due motivi. A livello nazionale, a parità di altre condizioni, la chiarezza - al posto di salari pagati sottobanco, spesso troppo miseri - implica il pagamento di maggiori imposte e quindi maggiori possibilità dei governi di fare politiche attive che incentivino la crescita. A livello di singole imprese, là dove il lavoro è pagato troppo poco e in maniera sotterranea non c'è alcun incentivo a migliorare il ciclo produttivo e i mali della povertà e della disoccupazione non possono davvero migliorare ma si radicano e deteriorano, specie in periodi di forte concorrenza internazionale.

La speranza è naturalmente che quest'occasione per un ripensamento non vada sprecata. E che le ferie siano il punto di partenza di un anno meno inquieto, meno incerto, maggiormente proiettato a risolvere realisticamente problemi invece di andare avanti ogni giorno a suon di slogan. —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

